

Contributi d'analisi e di politica turistica
Rapporti semestrali 1988/II
UFFICIO DELLE RICERCHE ECONOMICHE

Il rapporto semestrale 1988/II dell'URE, presentato il 30 giugno 1988 all'assemblea ordinaria dell'ETT, è interamente dedicato al turismo. Esso contiene tre contributi e più precisamente:

- **Da una politica tradizionale del turismo a una politica turistico-ricreativa integrata**, di Charles Barras
- **Indagine sulle prospettive del turismo seminariale in Ticino**, di Tarcisio Cima e Charles Barras
- **Inchiesta sull'apprezzamento da parte del pubblico della documentazione inviata su richiesta dell'Ente ticinese per il turismo**, di Charles Barras

Come di consueto presentiamo un riassunto del rapporto.

UCS

La discussione attorno al turismo ticinese è andata in questi ultimi tempi progressivamente al di là della tradizionale valutazione congiunturale per toccare aspetti concettuali o strutturali più fondamentali. Due sono le spinte in questa direzione: dall'interno è sorto il discorso delle strutture, dei finanziamenti e delle capacità operative di ETT ed Enti turistici locali nonché la presa di coscienza dei limiti di un "turismo quantitativo"; dall'esterno, si sente l'esigenza di dare un più preciso contenuto all'obiettivo del "turismo qualitativo", in termini di reali rapporti con l'ambiente naturale, con la società ticinese e con le sue esigenze sociali e culturali. L'economia stessa pone l'attività turistica in una luce diversa, nettamente più complessa, sia nella dimensione imprenditoriale, sia in quella collettiva.

La prima parte di questo rapporto è dedicata all'impostazione teorica e sperimentale di un nuovo approccio d'analisi di politica turistica che tenta di superare la concezione strettamente settoriale e prevalentemente economica del turismo.

Il confronto del turismo con le altre attività economiche evidenzia le sue caratteristiche specifiche: le prestazioni sono fortemente ancorate all'ambiente nel quale sono create, l'offerta complessiva è la somma di svariate produzioni interdipendenti, i turisti-consumatori "occupano" il territorio dove si presenta l'offerta, ecc. Questi elementi illustrano il fatto che l'attività turistica influisce costantemente sui due elementi fondamentali dello sviluppo socio-economico regionale: la territorialità e la

funzionalità, intrattiene simultaneamente uno stretto legame con la totalità della regione ed è aperta sull'esterno. Oggi, il turismo è interpretato in modo troppo restrittivo : da una parte la domanda, espressa da un quantitativo di pernottamenti; dall'altra l'offerta, rappresentata dalle infrastrutture ricettive, dalle attività produttive, dai posti di lavoro e dai redditi conseguenti.

L'attività turistico-ricreativa è questo, ma in realtà anche molto di più : una domanda di svago della popolazione locale e di quella a distanza di pendolarità, un'offerta naturale, un'offerta infrastrutturale e delle attività produttive non direttamente turistiche, una società e uno spazio ricettivi. Il fenomeno non è soltanto vacanze, è anche fruizione del tempo libero di breve durata. Ed è soprattutto un'attività che pone dei problemi agli spazi di origine e a quelli di destinazione, come pure alle regioni intermedie, perchè è sempre più sovente "mobilità e consumo".

E' certamente giunto il momento di vedere e di considerare le motivazioni di questa "mobilità di libera scelta" che concerne la popolazione ticinese e quella della fascia transfrontaliera. Ne consegue che da una parte vi è conflitto d'interessi tra popolazione autoctona e turista ma pure, d'altra parte, che vi sono ampie zone di convergenza. Pensando in questi termini siamo stati portati ad enunciare il concetto assai originale di gestione integrata del turismo e della ricreazione.

La seconda parte del rapporto, partita da una domanda peritale concernente le alternative di valorizzazione del Monte Verità, è dedicata ad un' **"indagine sulle prospettive del turismo seminariale in Ticino"**.

Uno studio generale del turismo seminariale e congressuale, sulla base della letteratura scientifica, evidenzia il fatto principale seguente : la domanda esiste senza dubbio e, malgrado un'offerta già abbastanza sviluppata, non c'è una saturazione di mercato perchè molti alberghi non hanno ancora raggiunto quel tasso di specializzazione "qualitativamente superiore" che spesso viene richiesto da questa forma di turismo che, senza essere quantitativamente importante, rimane molto interessante particolarmente dal lato qualitativo.

Infatti, il turismo seminariale e dei piccoli congressi presenta delle buone prospettive di sviluppo; il Ticino è ben piazzato per inserirsi più saldamente e con successo in questo particolare segmento di mercato. L'area sulla quale può contare l'industria alberghiera cantonale per consolidare ed estendere la sua offerta nel campo del turismo seminariale non è limitata a quella del territorio cantonale. L'indagine condotta su un campione di aziende ed associazioni con sede in Svizzera e nelle nazioni circostanti, ha dimostrato che la localizzazione ticinese di un'infrastruttura per l'organizzazione di attività seminariali è significativamente attrattiva anche per il mercato svizzero tedesco e per quello germanico. A frenare ogni eccessivo ottimismo sulle prospettive di espansione del turismo seminariale in Ticino si impone la valutazione, espressa dai diretti interessati che hanno partecipato all'inchiesta, secondo la quale l'offerta attuale di infrastrutture e possibilità per la tenuta di seminari, è in grado di rispondere adeguatamente alla pur vasta domanda, tanto in termini quantitativi che dal punto di vista qualitativo. In un simile contesto è chiaro che la clientela semina-

riale deve essere attivamente cercata e conquistata. La strada da seguire sembra essere quella del miglioramento qualitativo delle prestazioni e dei servizi offerti, che sia in grado di dare un sbocco concreto all'attrattiva "naturale" che può esercitare la localizzazione ticinese in generale.

Le regioni di montagna del Cantone sono molto ben dotate per sviluppare un'offerta seminariale "vera e propria" e con un numero di partecipanti piuttosto limitato. I risultati dell'inchiesta dicono con chiarezza che questo tipo di attività preferisce il contesto rurale e montano. Inoltre non richiede tanto delle strutture fisiche particolari o delle attrezzature sofisticate ma piuttosto quelle caratteristiche ambientali ed umane che meglio favoriscono la concentrazione e lo studio. Apprezzano quindi soprattutto la tranquillità, il contatto con una natura possibilmente intatta, assieme alla cordialità dell'accoglienza e alla qualità del servizio nello stabilimento alberghiero. Tutti elementi che le nostre regioni di montagna sono egregiamente in grado di offrire. Reciprocamente si costata che il medesimo tipo di attività seminariale si adatta molto bene alle dimensioni ed agli equilibri delle regioni stesse e può senza eccessive difficoltà essere integrata in una normale gestione alberghiera. Insomma il turismo seminariale ha tutte le carte in regola per poter diventare una componente importante di quel turismo di qualità che le regioni di montagna vogliono promuovere.

Le zone urbane del Cantone sembrano invece meglio dotate per estendere l'offerta nel campo delle riunioni e congressi con un numero più elevato di partecipanti. Infatti, questo tipo di attività preferisce l'animazione, i contatti, le occasioni di svago e di divertimento

che si ritrovano nell'ambiente cittadino e dei centri turistici affermati. Inoltre richiede facilmente degli interventi e degli sforzi di notevole portata a livello di strutture, di attrezzature e di organizzazione, che gli stabilimenti alberghieri di una certa dimensione sono meglio in grado di assumere.

La terza parte presenta il riassunto di un altro studio specifico concernente l'apprezzamento da parte del pubblico della documentazione inviata su richiesta dall'Ente Ticinese per il Turismo".

La popolazione interrogata - svizzeri tedeschi e romandi - si ritiene molto soddisfatta (più del 90%) della documentazione fornita dall'ETT e della sua fedeltà alla realtà ticinese. L'indagine mette in evidenza, accanto ad alcune manchevolezze - per esempio, programma "cattivo tempo", programma speciale "terza età", informazioni sul "fuoristagione", ...-, l'accresciuta richiesta di elementi "qualitativi" che si ritrovano spesso messi in evidenza : cartina e commenti per sentieri, lista di "ciò che non esiste altrove", lista degli alberghi, orari dei trasporti pubblici, lista delle manifestazioni culturali, ecc.

Le considerazioni e commenti liberi confermano la tendenza qualitativa. I romandi sono molto soddisfatti dell'accoglienza da parte della popolazione locale ma sono spesso critici rispetto a ciò che chiamano "la germanizzazione crescente del Cantone". Gli svizzeri tedeschi giudicano positivamente la cortesia del personale turistico ma sono critici per quel che concerne i problemi legati al deterioramento dell'ambiente naturale ed alla qualità delle infrastrutture strettamente turistiche.

Infatti il turista è sempre più attento e sensibile alle specificità ambientali, socio-culturali ed economiche della Regione Ticino e perfino delle zone limitrofe della vicina Italia e del Moesano. Un' inchiesta quindi che confermerebbe alcune ipotesi della prima parte in merito al concetto di gestione integrata del turismo e della ricreazione.

Con i prossimi studi, l'Ufficio delle Ricerche Economiche intende raccogliere nuovi elementi di valutazione empirica : in parti-

colare si cercherà di determinare se tra i bisogni di ricreazione della popolazione della regione e quelli dei turisti o escursionisti provenienti dall'esterno vi siano spazi per una gestione con finalità comuni o armonizzate. Per intenderci, il turista tradizionale vorrà o sarà costretto a "ghettizzarsi" oppure è possibile far convivere esigenze di ricreazione diverse e di individui diversi ? Gli aspetti positivi -o meglio la correzione degli aspetti negativi- che si possono intravedere dovrebbero incoraggiare ad un'ampia ed approfondita discussione.